

## LECTIO DIVINA di Giovanni 11,1-53

### 1. Preghiera: Aprici ad accogliere la tua Parola

La tua volontà, o Dio, è la salvezza di ogni uomo: per realizzarla hai mandato il tuo Figlio che è morto ed è risorto per noi. Facci comprendere il mistero del tuo amore; donaci un cuore grande, capace di accogliere i tuoi desideri e di modellare su di essi le nostre scelte. Aprici ad accogliere la tua Parola, a riconoscerla come luce per i nostri passi, come dono capace di dare senso alla nostra vita. Amen.

(C.M. Martini)

### 2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 21 marzo: V° Domenica di Quaresima

#### □ Deuteronomio 6,4a.20-25

*In quei giorni. Mosè disse: «Ascolta, Israele: Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: “Che cosa significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?”, tu risponderai a tuo figlio: “Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente. Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l’Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa. Ci fece uscire di là per condurci nella terra che aveva giurato ai nostri padri di darci. Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore, nostro Dio, così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi. La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore, nostro Dio, come ci ha ordinato”».*

#### □ Efesini 5,15-20

*Fratelli, fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.*

#### □ Giovanni 11,1-53

*In quel tempo. Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All’udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi*

*crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.*

### **3. I personaggi**

- Lazzaro di Betania
- Maria
- Marta
- Gesù
- i discepoli
- Tommaso, chiamato Didimo (gemello)
- i Giudei, la folla
- Dio, il Padre
- i farisei e i capi dei sacerdoti; il sinedrio

- *Caifa*
- *i "figli di Dio"*

#### **4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano di Vangelo.**

- **Lazzaro:** è di Betania. Gesù gli voleva bene. E' fratello di Marta e Maria. Gesù viene avvertito che è malato; di fronte agli apostoli, che non comprendono bene il senso delle sue parole, chiarisce allora che l'amico *"si è addormentato ed io vado a svegliarlo"*. Insieme agli apostoli Gesù si dirige verso la sua casa; era morto già da quattro giorni. Gesù conferma a Maria che Lazzaro risusciterà. Sia Marta che Maria dicono a Gesù che, se fosse arrivato prima, Lazzaro non sarebbe morto. Gesù invoca il Padre e grida: *"Lazzaro vieni fuori"*. Lazzaro torna in vita.
- **Marta:** è sorella di Maria e Lazzaro; con Maria manda a dire a Gesù che il loro fratello sta male. Gesù voleva bene a lei, a suo fratello, a sua sorella. Nel frattempo Lazzaro muore; *"molti giudei vennero a consolare le due sorelle"*. Appena sente dire che Gesù sta arrivando, Marta gli va incontro e gli dice: *"Se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto; ... però so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Lui te la concederà"*. E di fronte all'indicazione di Gesù che Lazzaro risorgerà, lei conferma la sua fede: *"So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno"*. E infine ridice la sua grande fiducia: *"Io credo che tu sei il Cristo"*. Va poi a chiamare sua sorella Maria. Di fronte all'invito di Gesù a togliere la pietra dal sepolcro, afferma: *"Manda già cattivo odore; è lì da quattro giorni"*; la risposta di Gesù: *"Se crederai vedrai la gloria di Dio"*.
- **Maria:** è sorella di Marta e Lazzaro. I giudei vanno a consolare lei e la sorella Marta per la morte di Lazzaro. Mentre Marta va incontro a Gesù, Maria se ne sta in casa, ad attenderlo. Quando Marta la avvisa della vicinanza di Gesù, *"si alzò subito e andò da Lui"*. Anche lei, come la sorella, esprime la sua fiducia e il suo rinascimento a Gesù: *"Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto"*. Assiste alla risurrezione del fratello.
- **Gesù:** quando sente che l'amico Lazzaro è malato, afferma che *"questa malattia ... è per la gloria di Dio"*. *"Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro"*. Rimane per due giorni dove si trovava. Sceglie di andare di nuovo in Giudea; dialoga con i discepoli sull'opportunità di andare o meno. Decide di recarsi da Lazzaro, *"a svegliarlo"*; poi annuncia agli apostoli che è morto. Di fronte al disagio di Marta e poi di Maria *"Lazzaro risorgerà"*. Dialoga con Marta e afferma: *"Io sono la risurrezione e la vita; chiunque vive e crede in me, anche se muore, vivrà"*. Porta Marta a fidarsi della sua Parola. Di fronte al pianto di Maria e dei Giudei, Gesù si commuove e piange anche Lui. Davanti al sepolcro, chiede di togliere la pietra e riporta Lazzaro in vita. Gesù ringrazia il Padre per il miracolo avvenuto. C'è discussione in Sinedrio su questo miracolo. La decisione è chiara: *"Da quel giorno decisero di ucciderlo"*.
- **Tommaso:** Di fronte alla determinazione di Gesù di tornare in Giudea, con coraggio afferma: *"Andiamo anche noi a morire con Lui"*.
- **I giudei, la folla:** i discepoli affermano che i giudei, qualche giorno prima, volevano lapidare Gesù. Molti giudei si recano a casa delle sorelle di Lazzaro per partecipare al loro

dolore. Seguono Maria quando si reca da Gesù. Davanti al sepolcro piangono per la morte di Lazzaro. Di fronte al pianto di Gesù affermano: “*Guarda come lo amava*”; altri invece: “*Lui che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva far sì che costui non morisse?*”. Di fronte alla resurrezione di Lazzaro: “*molti dei giudei credettero in Lui*”; altri però, riferirono l'accaduto ai farisei.

- **Il Padre:** Gesù lo ringrazia perché gli è sempre accanto e lo ascolta.
- **I farisei, i capi dei sacerdoti, il sinedrio:** si riuniscono e si chiedono come comportarsi nei confronti di Gesù. Hanno paura che i Romani intervengano duramente se notassero grosse difficoltà tra loro e i seguaci di Gesù. Decidono comunque di ucciderlo.
- **Caifa:** era quell'anno sommo sacerdote; interpreta gli avvenimenti di quei giorni e afferma che è meglio che muoia Gesù, piuttosto che perisca tutta la nazione.
- **I figli di Dio, i discepoli:** la morte di Gesù li avrebbe riuniti insieme.

## **5. Alcuni cenni di “Lectio” e spunti di riflessione.**

- La narrazione della resurrezione di Lazzaro presenta una pedagogia che conduce alla fede nel Signore Gesù (che culmina nelle parole di Marta: “*Io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo*” v.27), ma contiene anche un profondo spessore umano che si può sintetizzare così: l'amore fa vivere, l'amore dà vita, l'amore fa passare dalla morte alla vita. Il testo inizia con l'annuncio a Gesù: “*Colui che ami è malato*” (v.3). Il passaggio di Lazzaro dalla tomba alla compagnia dei vivi avviene tra le lacrime che Gesù versa per l'amico, spingendo i Giudei presenti a riconoscere questo amore grande che il Maestro ha per Lazzaro: “*Guarda come lo amava*” (v.36). Il narratore specifica che “*Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro*” (v.5). Se l'episodio della resurrezione di Lazzaro è il segno che anticipa la Pasqua di Gesù, questo segno – il passaggio dalla morte alla vita – è reso possibile dall'amore. Un amore concreto, personale, quotidiano, amicale, come quello che lega Gesù a Lazzaro, un uomo che non faceva parte del gruppo dei Dodici, ma che, insieme alle sue sorelle, accoglieva Gesù, con amore, quando questi andava a Betania (Gv 12,1).
- Di Maria, si ricordano i gesti concreti di amore che aveva riservato a Gesù: “*Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli*” (v.2). Ma l'amore non impedisce che la malattia e la morte colpiscano chi si ama; anzi proprio l'amore per l'amico che si ammala e muore rende ancor più doloroso il nostro vivere e il nostro saper amare. Noi impariamo a conoscere qualcosa della morte, mettendola a confronto con il nostro amore; questo è a volte il motivo che ci spinge a distanziare l'amore, a porre resistenza, a non voler amare e a non voler lasciarci amare. La paura delle

sofferenze che ne possono derivare può inibire l'amore. Ma questo equivale a estraniarsi dalla vita, a non voler vivere.

- Gesù ama dunque Marta, Maria e Lazzaro ma è lontano quando gli viene annunciato che Lazzaro è malato. L'amore vive anche nella distanza, nella non prossimità fisica, nella non immediatezza del contatto. E quando Lazzaro morirà egli si tratterrà ancora due giorni là dove si trovava. Per due volte viene rimproverato a Gesù dalle sorelle la sua non presenza fisica accanto a Lazzaro (vv. 21.32) nella convinzione che questa avrebbe salvato Lazzaro da morte. Anche i Giudei presenti si allineeranno a questa contestazione (v.37). Marta e Maria legano amore e vicinanza fisica. Gesù vive un amore assolutamente autentico (e riconosciuto come tale dalla stessa folla: v.36), ma in un'alternanza di vicinanza e distanza, di prossimità e lontananza. Gesù vive l'amore anche nell'attesa e sa che l'amore non impedisce la morte. C'è un limite dell'amare, l'amare non è onnipotente. Al tempo stesso, la morte non annienta la possibilità di amare, messaggio importante di questo racconto: il fatto che si debba morire non può e non deve trattenere dall'amare, né l'amore può essere visto come ciò che scampa dalla morte.
- Gesù, avvertito che Lazzaro è malato, afferma che quella malattia non è per la morte ma per la manifestazione della gloria di Dio. E in realtà, quando Lazzaro morirà, si rivelerà che anche la morte è occasione per manifestare la grandezza di Dio che per il IV Vangelo è la presenza dell'amore. Gesù non invita a lottare per prolungamenti estenuanti e penosi della vita; Gesù non fa della vita, nella sua dimensione biologica, un valore assoluto, ma afferma che il vivere come l'essere malati e il morire sono luoghi di possibile manifestazione della presenza attenta di Dio. Pertanto la scelta di amare si manifesta nel coraggio con cui Gesù affronterà poi il viaggio per andare in Giudea sfidando il pericolo concreto di morire.
- Giunti a Betania, il narratore annota che Lazzaro era ormai da 4 giorni nella tomba e Marta va incontro a Gesù facendo ciò che nello stesso tempo è confessione di fede e rimprovero (v. 21). Marta soffre per la morte del fratello, perché non comprende, nonostante la sua fede. Lei sa che tutto ciò che Gesù chiede a Dio, il Padre lo concederà. Perché allora Gesù non è venuto, scongiurando la morte dell'amico con la sua vicinanza? Gesù mostra un amore che permane anche oltre la morte avvenuta, un amore che non ha come priorità quella di evitare a ogni costo la morte stessa. E fa compiere a Marta il passaggio dal credere nella resurrezione dei morti nell'ultimo giorno, alla fede di vivere come Gesù. Chi si

coinvolge con Gesù, crede in lui e cerca di vivere la vita di Gesù, abita l'amore che rimane anche attraverso la morte.

- Gesù crede all'amore anche davanti alla morte, Gesù continua ad amare anche davanti al cadavere di Lazzaro. E significativamente il comando che Gesù impartisce dopo aver chiamato Lazzaro è "*liberatelo e lasciatelo andare*" (v.44). Il comando riguarda le persone presenti: Lazzaro già si sta muovendo senza problemi. Il problema sono quelli che lo attorniano; devono lasciarlo andare, perché l'amore non trattiene, non tiene per sé ma, più ama, più lascia libero la persona amata. Gesù sta insegnando ad amare: non conduce a sé il morto ritornato alla vita, ma insegna ad amare con libertà. Il passaggio di Lazzaro dalla morte alla vita, anticipa ciò che Gesù farà di lì a poco quando, avendo amato i suoi, li amerà fino alla fine (Gv. 13,1), consegnandosi a quella morte che non potrà trattenerlo perché la potenza dell'amore scioglie i legami con gli inferi.